

Il 30 maggio un confronto dai risvolti clamorosi?

Faccia a faccia Fioroni e Negri anche per l'omicidio Saronio

L'occasione potrebbe essere il processo d'appello per l'uccisione dell'ingegnere - Il «professorino» lo aveva chiesto da tempo - Anche il docente padovano vuole confrontarsi con il suo accusatore

MILANO — E' dunque imminente il confronto pubblico fra Toni Negri e Carlo Fioroni? L'occasione potrebbe essere quella del processo d'appello per il sequestro dell'ing. Carlo Saronio che verrà celebrato, a Milano, il 30 maggio prossimo.

Il processo di primo grado, si concluse nel febbraio del '79 con le condanne di Fioroni (27 anni di reclusione), di Carlo Casirati (25 anni), di Giulio De Vuono (28 anni). Gli imputati Franco Prampolini e Cristina Cazzaniga (i due giovani arrestati a Lugano assieme a Fioroni) sono stati, invece, assolti con formula piena dei reati di sequestro e di omicidio. Sono stati condannati per favoreggiamento, ma la pena è stata condannata a sentenza per questi ultimi due, fra l'altro, è passata in giudicato, giacché, singolarmente, né il PM di udienza né la Procura generale si sono appellati. La Cazzaniga e Prampolini, dunque, non saranno presenti in dibattimento. La Corte d'Assise d'appello che giudicherà gli imputati sarà presieduta dal giudice Alessi. A rappresentare la pubblica accusa sarà il Sostituto procuratore generale Giovanni Calzi.

Ta data è già stata fissata e nessuna delle parti ha chiesto un rinvio. Toni Negri, però, ha fatto sapere di avere dato mandato ai propri legali perché il processo venga sospeso in attesa di quello relativo al caso Saronio che lo riguarda (il 21 dicembre è stato raggiunto da un ordine di cattura per il sequestro e l'omicidio preterintenzionale del giovane ingegnere) anche perché, in questa sede, intende avere un confronto col «professorino».

Ma perché rinviare il dibattimento? Il confronto può svolgersi il 30 maggio. Rag-



Toni Negri e Carlo Fioroni



giunto da un'accusa bruciante, il docente padovano ha ovviamente diritto di difendersi e di caldeggiare un «faccia a faccia» con il suo principale accusatore. Carlo Fioroni è dello stesso parere. Il 30 maggio, a giudizio della difesa Fioroni, è un'occasione da non perdere. Intanto il prof. Negri venga a Milano per sostenere le sue ragioni. Ciò non gli vieterebbe di ripetere o magari arricchire le sue argomentazioni quando verrà celebrato il «suo» processo, reclamando un nuovo confronto con Fioroni.

Come può svolgersi fra poco più di un mese questo confronto? Con l'interrogatorio libero, reso possibile dalla nuova legge 8 agosto 1977. A una tale presenza in dibattimento potrebbe opporsi la difesa dell'imputato, ma l'avv. Marcello Gentili, da noi interpellato, dichiara che non interviene in questa sede, ma che è anzi decisamente favorevole. «Cioè, del resto», aggiunge, «è perfettamente coerente con l'atteggiamento di Fioroni, il quale, sin dal primo interrogatorio del 7 dicembre '79, ha

espressamente chiesto un confronto con Negri».

Dell'organizzazione che faceva capo a Negri, di Fioroni e del sequestro di Saronio si parla, come si sa, in una relazione intesa redatta dal medico latitante Gianfranco Pancino.

E' il documento sul quale ci siamo soffermati ampiamente nel numero del nostro giornale di domenica scorsa. In breve, in questo documento si confermano, nella sostanza, le dichiarazioni di Fioroni. Nell'affrontare il tema del sequestro, con l'evidente intento di rastrellare elementi della base dell'autonomia organizzata scossi dalle accuse di Fioroni, di Casirati e di parecchi altri imputati e testimoni, l'autore della relazione afferma che tutta la responsabilità deve essere addossata al «professorino» e al Casirati, con l'aggiunta di Prampolini (corresponsabile) e della Cazzaniga (informante di tutto). Che cosa ne pensa il difensore di Fioroni di tale documento?

«Il documento», risponde l'avv. Gentili, «se è autentico, conferma gran parte

dei fatti descritti da Fioroni e, in particolare, l'esistenza di un'organizzazione clandestina armata e la sua operatività in un fatto importante come quello della Face Standard (l'incendio di una fabbrica di Fizzosacco che provocò il 6 ottobre 1971 danni per dieci miliardi e che venne, allora, rivendicata da "Senza tregua per il comunismo" con un volantino in cui si affermava, fra l'altro, che "... contro tutti i padroni, il fucile è una scelta di fondo", ndr). Conferma inoltre che Fioroni almeno fino a tale episodio non solo faceva parte integrante dell'organizzazione, come del resto ha continuato a fare, secondo lo stesso documento, e cioè che l'organizzazione militare clandestina esisteva e preparava ed attuava attentati terroristici, nella dichiarata intenzione (la frase è nel volantino che rivendicava l'attentato alla Face Standard) che «si risponde con una nuova forma di lotta — il fucile — e nuove forme di organizzazione».

Anche su questo documento, se lo vorrà, il prof. Toni Negri potrà pronunciarsi nel processo d'appello. Sulla sua autenticità gli inquirenti non nutrono dubbi. Ma anche la difesa di Negri, a giudicare dalle dichiarazioni rese «a caldo» dall'avv. Giuliano Spazzali, non lo ritiene falso. E questo documento può essere interpretato in tanti modi, ma un punto rimane fermo, e cioè che l'organizzazione militare clandestina esisteva e preparava ed attuava attentati terroristici, nella dichiarata intenzione (la frase è nel volantino che rivendicava l'attentato alla Face Standard) che «si risponde con una nuova forma di lotta — il fucile — e nuove forme di organizzazione».

Ibio Paolucci

Proposta di legge del PCI alla Camera

Case e verde al posto di caserme in disuso

Un immenso patrimonio rischia di andare in malora - Come utilizzarlo a vantaggio dei Comuni - Impianti militari fuori delle città - Permuta delle aree

ROMA — Un immenso patrimonio, fatto di vecchie caserme di antichi forti e di altri impianti militari da tempo in disuso, rischia di andare definitivamente in malora. Perché invece non utilizzarlo, in fretta? I Comuni, si sa, incontrano difficoltà a far fronte alle crescenti richieste di case, di «ni di», di servizi, di aree verdi.

Nello stesso tempo le Forze armate hanno l'esigenza di avere caserme moderne, fuori dai centri abitati, nuovi poli per l'addestramento, case per i militari di carriera. Si tratta quindi di studiare la destinazione del patrimonio in disuso vedendone entrambi gli aspetti: da un lato il recupero di nuovi spazi per un uso collettivo e sociale e dall'altro la costruzione in altre sedi, degli impianti militari.

Il tema è affrontato dal PCI con una proposta di legge presentata alla Camera, di cui è primo firmatario il compagno Mario Cravetti.

La questione, già all'esame della commissione Difesa di Montecitorio, ha trovato il

governo e la DC del tutto im-

preparati ad affrontare un confronto. Così essi hanno chiesto un rinvio, dopo aver riconosciuto che il progetto comunista può essere assunto «come una seria base di discussione».

Che cosa propongono in sostanza i deputati comunisti? Prima di tutto una diversa regolamentazione dei rapporti fra Difesa ed enti locali, per l'utilizzazione razionale di immobili militari fuori uso o di possibile recupero servendosi dell'istituto della permuta, come indica la «leggina» varata di recente dal Senato. Dovrebbero essere salvaguardati gli interessi delle comunità locali e delle Forze armate, che potranno essere fornite di infrastrutture moderne corrispondenti al loro programma di ristrutturazione.

Le proposte del PCI possono in concreto essere così riassunte:

1) preparare, da parte del comitato dei capi di Stato maggiore, su direttiva del ministro della Difesa, che deve anche approvare, un programma decennale per la co-

struzione di edifici militari e di caserme;

2) definire le norme per la indennità di esproprio per la costruzione di opere militari;

3) chiedere preventivamente, da parte della amministrazione della Difesa, il parere dei comitati paritetici Regioni autorità militari (nati dalla riforma sulle «servizi») tenendo conto delle necessità urbanistiche; si dovrebbe anche tener conto delle eventuali proposte di diversa collocazione dei nuovi impianti per le Forze armate, che si integrino con i piani regolatori dei Comuni e con le previsioni di sviluppo.

4) la Difesa è autorizzata ad acquistare o ricevere in permuta aree fabbricabili, messe a sua disposizione da Regioni e Comuni. Ciò faciliterebbe, fissando il valore delle aree da cedere secondo i costi stabiliti dalla «legge Bucalossi», anche la soluzione di un problema che assilla i comandi: la costruzione di nuovi alloggi di servizio per militari di carriera, e

di caserme più moderne e dignitose.

5) per l'utilizzazione dei beni demaniali non più utili alla Difesa — l'elenco dovrà essere redatto entro sei mesi dall'entrata in vigore di questa legge — è previsto il trasferimento al Demanio del Regioni Le stesse Regioni e i Comuni interessati, qualora la permuta risulti di impossibile attuazione, verseranno l'importo all'erario. Tale importo dovrà essere destinato al bilancio della Difesa, per integrare le spese necessarie alla costruzione di nuove opere militari.

6) la Cassa depositi e prestiti è autorizzata a concedere finanziamenti agli enti locali, per l'acquisizione di aree destinate al proprio demanio.

Sono tutte proposte, queste, sulle quali il confronto è già praticamente aperto in Parlamento. C'è da augurarsi che il nuovo governo porti un proprio contributo positivo, che faciliti la soluzione del problema.

Sergio Pardera

Cinque convegni del PCI su «Donna e salute»

ROMA — Le donne comuniste indicano cinque convegni per esaminare, in diverse realtà, vari aspetti delle condizioni di vita femminile, legati all'impegno delle amministrazioni democratiche. Con questa iniziativa si riprendono alcuni dei convegni delle città e delle Regioni, che sono stati lanciati al convegno delle elette comuniste del dicembre scorso e che hanno trovato ampio spazio nella riunione del Consiglio nazionale del PCI.

I convegni, a carattere nazionale, si terranno domani e dopodomani a Napoli, sul tema «Donna salute ambiente» (conclusioni di Giovanni Berlinguer), dopodomani a Genova, su «Donna e Genova: casa, servizi, lavoro» (conclusioni di Adriana Saroni); il 18 e il 19 aprile a Bologna, su «Donna e salute: gravidanza, parto, puerperio» (conclusioni di Paolo Menichetti, vicesindaco di Perugia); ancora il 18 e il 19 aprile a Firenze, su «Maternità e riforma sanitaria» (conclusioni di Ferdinando Terranova); e il 3 e 4 maggio a Milano, su «La condizione di vita della donna in una grande metropoli» (conclusioni di Adriana Saroni).

Editoria: un nuovo stop per il decreto

ROMA — La discussione — in seno alla commissione Interministeriale della Camera — del decreto per l'editoria s'è di un'altra settimana perché non è ancora avvenuto lo scambio delle consegne tra l'on. Cuminetti e l'on. Bressani, succeduto al primo nell'incarico di sottosegretario alla presidenza del Consiglio. La riunione di ieri del comitato ristretto è servita soltanto a designare all'unanimità l'on. Cuminetti, come relatore sul nuovo decreto che il governo si è impegnato ad emanare in vista della scadenza del primo Di buono c'è che il comitato ha raggiunto sostanziali intese su miglioramenti da apportare al provvedimento. Un accordo sarebbe stato raggiunto anche sulla commissione nazionale per la stampa: 10 parlamentari e la presidenza a un sottosegretario in modo da affidare i controlli al Parlamento anziché all'esecutivo.

La circostanza che pur in una selva di sottosegretariati, sia sparito proprio quello per l'editoria con il conseguente allontanamento dell'on. Cuminetti, viene giudicata dal compagno on. Quercioli, in una dichiarazione, una delle cose più incomprensibili del Cossiga II.

Convegno della Confindustria sulla secondaria superiore

Industriali in campo per la scuola

Domani e sabato a Venezia sarà presentata una proposta di riforma

ROMA — Anche la Confindustria ha deciso di scendere nel campo dell'istruzione, presentando una proposta che, non casualmente, ha per titolo «Una scuola per la società industriale». Il punto chiave è, ovviamente, la formazione professionale che deve diventare lo strumento essenziale per facilitare il passaggio degli studenti dalla scuola al mondo produttivo.

L'iniziativa, la prima del genere di cui si fa carico l'associazione degli industriali, è stata illustrata ieri nel corso di una conferenza stampa e sarà al centro di un convegno che si terrà a Venezia, presso la Fondazione Cini, domani e sabato.

Durante la seconda giornata dei lavori è prevista anche una tavola rotonda alla quale parteciperanno i responsabili

delle sezioni scuola dei partiti presenti, oltre a rappresentanti della Confindustria, esponenti sindacali, operatori della scuola e i membri degli uffici scuola della Camera e del Senato.

Il punto di partenza del progetto, definito «un'offerta di idee all'opinione pubblica, alle forze politiche e sociali», è l'analisi del sistema produttivo. E qui la prima critica della Confindustria: fino ad ora, sostiene, tutte le riforme sono state elaborate rimanendo ferme alla società contadina. E' chiaro che l'obiettivo è quello di costruire un sistema educativo funzionale al mercato del lavoro e all'inserimento dei giovani nell'industria. Ma se questo è il progetto della Confindustria, stupisce che, almeno in questo primo approccio, sia stata completamente ignorata l'iniziativa promossa dal Pci — non più di due mesi fa con la terza conferenza sulla scuola — per elaborare un programma di revisione del sistema educativo il cui punto cardine è appunto quello della formazione professionale. Un programma che si è tradotto, fra l'altro, nel ripescaggio critico della secondaria superiore. Tanto più che anche per la Confindustria sistema scolastico educativo e sistema di formazione professionale sono strettamente connessi.

Rapporti fra scuola e formazione professionale da un lato, ristrutturazione della secondaria superiore dall'altro sono in stretta dipendenza — afferma la Confindustria — con il modo in cui vengono concepiti i rapporti fra scienza e tecnologia, fra offerta e domanda di lavoro.

VACANZE LIETE

550 APPARTAMENTI modernamente arredati. Riviere Adriatiche: Numana, Portoferraio, Riccione, Rimini, Cesenatico, Sottomarina, Albiano, Cambrione. Molti si mettono a L. 170.000 mensili. Tel. (0541) 84.500.

avvisi economici

VENDETTA APPARTAMENTI A SUD ALFA ROMEO, nord Milano, vendendo appartamento 120 mq in palazzo bellissimo, servitissimo di mezzi pubblici, scuole, autostrade, ecc. Scrivere Cuni Roberto, piazza Paolo Gorini, 1 - 20133 Milano.

Si chiude in anticipo l'anno scolastico?

ROMA — E' probabile che l'anno scolastico 1979-80 si chiuda con qualche giorno di anticipo rispetto alla data stabilita dal calendario ufficiale. Non c'è ancora nessuna decisione formale, ma ciò sarebbe inevitabile per via della coincidenza tra la fase finale dell'anno scolastico e la consultazione amministrativa fissata per l'8 e il 9 giugno.

Le lezioni dovrebbero terminare il 14 giugno ma la necessità di utilizzare i locali scolastici per le operazioni di voto provocherà la chiusura straordinaria delle scuole per almeno sei giorni: due per il voto, due per l'allestimento dei seggi, due per il ripristino dei locali. Quindi gli edifici scolastici dovrebbero essere chiusi il 5 o il 6 per essere riaperti l'11 o il 12. Molti pensano che non varrebbe la pena di riprendere le lezioni per tre o quattro giorni appena, dopo il voto. Appare dunque probabile che il corrente anno scolastico si concluderà il 5 o il 6 giugno. Ma a tutt'oggi, ripetiamo, non c'è alcuna decisione ufficiale.

Nella tornata elettorale amministrativa di primavera gli elettori chiamati alle urne sono 42.961.119. Gli uomini sono 20.611.778 e le donne 22.349.341. Voteranno per la prima volta 894.901 giovani (di cui 456.513 maschi e 438.388 femmine). Si voterà, com'è noto, per rinnovare i consigli regionali, provinciali e comunali e, in molte località, anche per rinnovare o eleggere per la prima volta i consigli circoscrizionali (che sono per l'esattezza 143). La Regione con il maggior numero di elettori è la Lombardia (6.707.729 aventi diritto). In Sicilia non si vota per l'Assemblea regionale ma solo per le altre assemblee locali.

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MODENA

Bando di gara per l'appalto dei lavori di costruzione della nuova sede degli istituti di anatomia umana normale, anatomia patologica e medicina legale.

- 1) Per l'aggiudicazione dei suddetti lavori verrà effettuato un esperimento di licitazione privata con i criteri previsti dall'art. 24 della legge 8-8-1977, n. 584 comma 1, lettera a/2;
- 2) La nuova sede degli Istituti di Anatomia Umana Normale, Anatomia Patologica e Medicina Legale, sorge in Modena, V.le dei Pozzi, nell'area del Policlinico, conformemente al progetto esecutivo ed al capitolato speciale di appalto, già redatto;
- 3) Importo complessivo dei lavori a base d'asta-opere edili (compreso serramenti ed elevatori): L. 1.188.814.000;
- 4) Il termine per l'esecuzione dei lavori è di mesi 20 (venti) decorrenti dalla data del verbale di consegna dei lavori stessi;
- 5) L'indirizzo dell'Ente Appaltatore, cui dovranno pervenire le richieste di invito è il seguente: «UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MODENA - Ufficio Tecnico - Via Università Civ. n. 4 - 41100 Modena - Italia - Telefono: 059 (prefisso) N. 22.90.96 - 22.61.88»;
- 6) Le domande di partecipazione alla gara dovranno pervenire all'indirizzo di cui al punto 5), entro il termine di giorni ventuno (21), dalla data di cui al punto 10) successivo, a mezzo di raccomandata o nei modi previsti dal 6° comma dell'art. 10) della legge n. 584/77, redatte su carta legale in lingua italiana;
- 7) Alla gara è ammessa la partecipazione anche di imprese riunite, nonché di Consorzi di Cooperative di produzione e lavoro con le modalità degli artt. 20 e 21), (come modificato dall'articolo 29), della legge italiana 3-1-78 n. 1), 22 e 23 della carta legge 584/77;
- 8) L'Ente Appaltatore spedisce gli inviti a presentare le offerte nel termine massimo di giorni 15 quindici dalla scadenza del termine di cui al punto 6). Le offerte dovranno pervenire entro giorni trentacinque decorrenti dalla data di spedizione dell'invito;
- 9) Le domande di partecipazione alla gara dovranno contenere dichiarazioni, i cui contenuti, i concorrenti, dovranno documentare in sede di gara, onde consentire all'Amministrazione committente la verifica in quella sede, per quanto attiene: a) La capacità economica e finanziaria dell'imprenditore, di cui all'art. 17), della legge 584/77; b) La capacità tecnica dell'imprenditore, di cui all'art. 18) della legge 584/77;
- 10) La insussistenza delle cause di esclusione degli appalti, di cui all'art. 13) della legge 584/77 come modificato dall'art. 28) della legge italiana n. 1) del 3-1-78;
- 11) L'iscrizione all'Albo Nazionale degli Appaltatori del rispettivo Paese di origine, ove tale Albo esiste. Per le imprese italiane iscritte all'A.N.C.I. e richieste l'iscrizione per la Cat. 2, per l'importo di L. 2.000.000.000;
- 12) L'invito del presente bando all'Ufficio Pubb. Cat. 001. Ufficiali della Comunità Europea è avvenuta in data 31 marzo 1980.

Modena, il 31 marzo 1980

IL RETTORE DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI MODENA (Prof. Ferdinando Taddei)

15 viaggi in Cina

500 porcellane cinesi dipinte a mano
2.000 sfondi seltz e 10.000 stucchi originali cinesi dipinti a mano.
Partecipare è facile.
Leggi il regolamento sul tagliando delle bottiglie di Rabarbaro Zucca.

Grande Concorso ZUCCO

"Vinci la Cina"